

Seleco, ai 600 dipendenti concessa la cig speciale

ROMA. È stata concessa la Cassa integrazione speciale ai 600 dipendenti della Seleco, da gennaio senza lavoro e senza stipendio. A comunicare l'avvenuta firma del decreto da parte del Ministro del Lavoro è stato il deputato padovano Antonio Di Bisceglie (Pds), il quale ha rilevato che si tratta di «un'indispensabile boccata di ossigeno per le lavoratrici (il 75%) e i lavoratori».

Ieri, intanto, i dipendenti Seleco hanno tenuto un'assemblea e poi un centinaio di loro si è recato in Municipio, dove era in corso una riunione del Consiglio comunale, che, tra l'altro, ha approvato un documento che sollecita interventi per il rilancio e la ripresa produttiva dell'azienda, dichiarata fallita in aprile e, con sentenza di sabato scorso della Corte d'Appello, non ammessa ai benefici della legge Prodi. In Municipio, un gruppo di lavoratori ha avuto un vivace battibecco con il sindaco, Alfredo Pasini (Lega Nord), che, per precedenti impegni, non ha partecipato alla votazione e che non si era fatto vedere ieri mattina, quando il presidente della regione, Giancarlo Cruder, e i curatori fallimentari avevano convinto a desistere dalla loro protesta i cinque lavoratori che erano da giorni sul tetto dell'azienda.

2.200 miliardi di accantonamenti spiegano il disavanzo attestato a 3.840 miliardi

Le Ferrovie frenano il deficit Su i ricavi, rosso ai livelli '95

Assemblea degli azionisti ieri. Ridimensionate le voci della vigilia. Scende il margine industriale: «È cresciuto troppo il costo del lavoro». I sindacati: «Non è vero, l'occupazione è diminuita».

ROMA. Peggio di quanto fosse già pessimisticamente previsto, anche se pare sia per lo più effetto degli accantonamenti. È la fotografia del bilancio '96 delle Ferrovie dello Stato che in cifre significa un buco di 3.840 miliardi di lire per la Spa (3.896 a livello di consolidato). Fosse solo per questi numeri, sarebbe per davvero una voragine il risultato dell'ultimo esercizio della holding che dall'ottobre scorso è guidata da Giancarlo Cimoli. Ma dagli uffici che si affacciano su piazzale della Croce Rossa i vertici della società cercano di far arrivare messaggi rassicuranti: quello illustrato ieri all'assemblea degli azionisti dal consiglio di amministrazione presieduto da Giorgio Crisci è un bilancio redatto in maniera differente rispetto al passato. Si spiegherebbe così il grosso «buco».

Cimoli vi ha infatti voluto inserire alcuni voci «non ricorrenti», come i rischi connessi al pagamento dei contributi pubblici, la svalutazione di cespiti e gli accantonamenti necessari al passaggio del personale al regime di trattamento di fine rapporto. L'insieme di queste operazioni di ingegneria finanziaria è pari a 2.200 miliardi di accantonamenti, con conseguente definizione della perdita di bilancio - sostengono alle Fs - pari a 1.672 miliardi, sostanzialmente in linea i 1.580 del '95. Comunque, sempre «rosso».

Un dato negativo riguarda il margine industriale: meno 290 miliardi (nel '95 è stato invece positivo per 548), e questo pur a fronte di un aumento dei ricavi, pari a poco più di 14 mila miliardi. I vertici della società lo attribuiscono per la gran parte alla «forte lievitazione del costo del personale», cresciuto di circa il 10%, no-

nostante - tra l'altro - la contrazione di tremila unità rispetto all'anno precedente. In aumento i proventi della gestione finanziaria (+276 miliardi); il capitale sociale è stato portato a 48.487 miliardi (+2.394).

Altri numeri riguardano l'andamento nei primi cinque mesi di quest'anno. Positivi sono definiti i risultati relativi al traffico merci (+4,2%) e ai passeggeri. Buono - per le Fs - anche il neonato programma Eurostar, sebbene proprio su questo nei giorni scorsi erano piovute forti critiche dai sindacati per le perdite subito accumulate. Nuovo impulso è stato al progetto dell'alta velocità, con l'apertura di altri cantieri. Va avanti il piano di razionalizzazione delle partecipazioni avviato da Cimoli, interessando il settore merci (ora è concentrato in un'unica sub-holding), quello turistico (con la cessione della quota in European Consultant Partnership), quello immobiliare (con la concentrazione di Roma 2000, cui è affidato il coordinamento operativo del programma Roma Fs, e Termini Spa nella società Metropolis). In liquidazione 18 delle 20 società esistenti, tra cui Efeso e Urbana.

Non sono tardate le reazioni alla diffusione del bilancio '96. Tra tutte spicca quella di Claudio Claudiani, segretario nazionale della Fit Cisl, a giudizio del quale «il segno negativo non è attribuibile al costo del lavoro, visto che i livelli occupazionali sono anche calati». Claudiani sostiene che il rinnovo del contratto «deve sposare la linea del risanamento con equità». E al governo manda un messaggio: «un tavolo strategico di concertazione con i sindacati».

Enzo Castellano

Grazie al conguaglio Stet l'Iri soddisfa Van Miert

È di 3.875 miliardi il conguaglio che il Tesoro deve versare all'Iri per l'acquisto della Stet avvenuto nel dicembre del '96. Lo si è appreso ieri al termine del Consiglio d'amministrazione dell'Iri. I valori individuati dai consulenti hanno infatti fatto emergere un valore complessivo della quota Stet trasferita di 18.405 miliardi, rispetto al prezzo minimo provvisorio a suo tempo fissato in 14.530 miliardi. L'Iri deve ancora ricevere 3 mila miliardi dal Tesoro quale ultima tranche della prima valutazione. Con il nuovo credito sale quindi a quasi 7 mila miliardi il credito vantato dall'Istituto di via Veneto nei confronti del Tesoro. Un'iniezione finanziaria che consente - afferma una nota del cda - di collocare l'esposizione debitoria dell'Iri al 30 giugno '97 ad un livello ampiamente inferiore a quello definito «fisiologico» nell'accordo Andreatta-Van Miert. Una cifra mai precisata, ma che ruotava attorno ai 4.500 miliardi.

Autostrade. Il cda dell'Iri non è stato invece esaurito il capitolo Autostrade, in particolare la conversione delle azioni di risparmio in ordinarie. Se ne riparerà, probabilmente, già in settimana. Intanto, la società guidata da Giancarlo Elia Valori, annuncia l'arrivo, per il pagamento dei pedaggi autostradali, anche delle carte di credito BankAmericard accanto al pagamento per contanti, al Telepass, alla Viacard e al Fast-Pay. Ciò consentirà di migliorare l'accesso ai caselli: dalle normali porte manuali passano, infatti, 3 auto al minuto, il doppio con Via Card o Fast-Pay, addirittura sino a 37 col Telepass.

Il pagamento non in contanti riguarda oggi il 45% del totale. È obiettivo di Autostrade - sottolinea il direttore generale Stefano Granati - portare questa quota al di sopra del 50% entro il 1997. La società sta inoltre lavorando ad un sistema di Telepass speciale per i motociclisti: entro l'anno si sperimenteranno, porte ridotte per le due ruote e a gennaio '98 il Telepass specifico per le moto.

L'introduzione della carte di credito con l'accordo Autostrade-BankAmericard, «testimonia la piena adesione di Autostrade alle regole del mercato sempre più ampie e la volontà della società di migliorare il servizio all'utenza - sottolinea Valori - Autostrade è pronta a dare il proprio contributo ai programmi di riorganizzazione della mobilità nel nostro paese e ad operare su tutti i mercati esteri in collegamento con i maggiori organismi finanziari».

Nelle elezioni per le rsu Fiom al 52%

Zanussi, scaduto il termine a mezzanotte Nessuna intesa tra azienda e sindacati

MILANO. Fiom al 52 per cento e quasi un plebiscito a favore di Antonella Susana, la delegata licenziata due mesi fa. Le elezioni per il rinnovo delle rsu alla Zanussi di Mel (Belluno) hanno fatto registrare un successo per l'organizzazione dei metalmeccanici Cgil e per la sua rappresentante di punta. Proprio nel giorno più delicato del confronto sul futuro del sistema partecipativo che regola le relazioni industriali all'interno del gruppo. Nello stabilimento bellunese la Fiom si conferma organizzazione di maggioranza, ma con i suoi 480 voti - circa il doppio del numero degli iscritti - ha guadagnato otto punti, mentre Fim e Uilm si sono fermate, rispettivamente, al 22 e al 18 per cento. E Antonella Susana, sulla cui testa pende un licenziamento annunciato per «insubordinazione», è stata la più votata: 122 preferenze (la quasi totalità del reparto) contro le 44 del secondo classificato.

«Un premio alla linea sindacale seguita dalla nostra organizzazione» - commenta il segretario regionale della Fiom Veneto, Andrea Castagna. «Un successo che va interpretato alla luce della nostra azione di ricompattamento dopo la vicenda della vertenza sull'orario di lavoro, che aveva visto emergere posizioni fortemente contrastanti» - aggiunge Susana. Ma anche un segnale in funzione di quanto sta avvenendo attorno alle sorti del sistema partecipativo.

Il «modello Zanussi» è appeso a un filo. Esilissimo. A mezzanotte scadeva il termine fissato dalle parti per l'intesa. Ma intesa - dopo una giornata di surplace trascorsa con i cellulari accesi («ma solo per riceve-

rechiamate») - non c'è stata. Dopo il nulla di fatto di venerdì sera, le posizioni di azienda e sindacati - divisi, con Fiom da una parte e Fim e Uilm dall'altra - sono rimaste immutate. Con l'unico punto rimasto sul tappeto - quello relativo alle sanzioni nei confronti di chi non ottempererà alle decisioni prese in comune - che rischia di rivelarsi scoglio insormontabile. Ieri mattina si è riunita la segreteria nazionale della Fiom. E ne è uscita una conferma della posizione assunta dal comitato centrale. Pur senza dichiararsi contro le sanzioni in via di principio, i meccanismi Cgil, quelle sanzioni, così come formulate nel testo proposto, non le accettano. In altri termini: disponibilità alla ricerca di percorsi di democrazia industriale e/o di partecipazione, sì, logica sanzionatoria, no. Se non di tipo procedurale. Mentre proprio su questo punto Fim e Uilm sono assai più possibiliste, soprattutto in ragione del cammino compiuto negli ultimi giorni di faccia a faccia con l'azienda. Neppure i contatti informali del pomeriggio tra i vertici sindacali fino a ieri sera avevano portato risultati concreti sulla strada del riavvicinamento. Ma non è tutto. Se non c'è unanimità in casa sindacale, unanimità non sembra esserci nemmeno in casa della controparte. L'ipotesi che da parte aziendale non si sia fatto il possibile per arrivare ad un accordo con tutto il sindacato non è ritenuta affatto infondata.

E solo oggi si saprà se alla Zanussi - dopo il modello partecipativo - si torna ai normali rapporti secondo «legge e contratto».

Angelo Faccinotto

Convegno di Studi

Fiscalità ambientale ed equità sociale

Dal prelievo sul lavoro e sul capitale al prelievo sulle risorse nel quadro legislativo europeo

Roma 9 luglio 1997 ore 9,30 - 13,00 / 14,30 - 17,00 CINEMA CAPRANICA piazza Capranica

PROGRAMMA

Coordinatore: Pasquale MARINO, Direttore rivista "il fisco" - Introduzione: Edo RONCHI, Ministro dell'Ambiente

Interventi

Prof. Mario MONTI, Commissario U.E. - Prof. Vincenzo VISCO, Ministro delle Finanze

Relatori

1) *Tassazione ambientale: le prospettive internazionali*

Emilio GERELLI, professore di scienze delle finanze nell'Università di Pavia

2) *I principi giuridici generali a base della tassazione ambientale*

Tullio ROSEMBUJ, ordinario di diritto finanziario nell'Università di Barcellona

3) *Tassazione ambientale in Italia - Problemi e prospettive*

Fabio MARCHETTI, docente di diritto tributario nell'Università LUISS, facoltà economia e commercio

4) *Rifiuti solidi urbani: nell'evoluzione da tassa a tariffa, quali effetti per le aziende municipalizzate?*

Fabio PETRONI, responsabile ufficio studi del Consorzio ANCI-CNC per la fiscalità locale

INGRESSO LIBERO

Prevvia richiesta invito via fax (il fisco 06/3217808 - 3217466) entro il 5 luglio e conferma dell'accettazione della richiesta che verrà comunicata via fax

organizzato dalla rivista

il fisco

con la collaborazione
del MINISTERO
dell'AMBIENTE

